

dirige e chi deve ubbidire e lavora, c'è turbamento nei rapporti del lavoro. I rapporti del lavoro sono guidati da norme stabilite da questo direttore contro qualunque consuetudine locale, e che non hanno riscontro in nessuna altra manifattura dello Stato. Insomma c'è assolutamente un desiderio singolare di tormentare questa gente che lavora con una scarsissima retribuzione, che vive male, o muore presto.

Si è procurato anche di procedere ad una inchiesta, tanto per gettare polvere negli occhi. Ma non è la prima volta che si fanno di queste inchieste; se ne son fatte parecchie, e questa non darà risultati differenti da quelli che hanno dato le altre. Colui che è andato là ad esaminare lo stato delle cose non ha potuto ricevere alcuna Commissione di coloro che avrebbero voluto esporre le proprie ragioni.

È stato impedito il passo ad una Commissione pacifica di queste donne, che voleva esporre le loro lagnanze; si sono adoperati gli agenti di pubblica sicurezza per impedire gli attruppamenti; e si tratta di un migliaio di donne le quali hanno mariti, come ricordava l'onorevole Casilli, disoccupati, in un momento in cui tutto dovrebbe consigliare la calma.

Io mi rendo ragione dell'esigenza della disciplina, ma non credo che una disciplina, anche severa, debba essere esercitata senza quel rispetto che è guarentigia dell'autorità. E quello che succede nella manifattura dei tabacchi di Napoli, lungi da fare acquistare forza all'autorità, non può che fargliela perdere.

Ho anche paura...

Presidente. Insomma mi pare che non sia più una dichiarazione che fa, onorevole Flaùti.

Flaùti. Una parola sola ed ho finito.

Ho paura che se il Governo non provvede energicamente, il contegno di questo direttore dei tabacchi possa peggiorare le condizioni presenti.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

Lanzara, sotto-segretario di Stato per le finanze. Io devo rettificare una circostanza di fatto addotta dall'onorevole Casilli.

Rispondendo alle mie parole, egli ha asserito che le operaie della manifattura di Napoli non arrivano a guadagnare che 50 centesimi al giorno.

Ora questo non è esatto...

Flaùti. Ma questa è una piccola questione; non è la grossa!

Lanzara, sotto-segretario di Stato per le finanze. Ora vengo alla questione grossa.

Queste operaie sono 1200 e non fanno che sette ore al giorno di lavoro. Di queste operaie il 30 per cento lavora 600 sigari al giorno ed ha lire 2,10, cioè, 0,70 per ogni chilogramma convenzionale; il 45 per cento lavora 550 sigari ed ha lire 1,93; il 13 per cento fa 500 sigari ed ha 1,75; il 9 per cento fa 400 sigari e guadagna 1,40; il rimanente, cioè 13 operaie, che corrisponde all'1 per cento, lavora 300 sigari al giorno ed ha lire 1,05. Il guadagno medio generale è di circa lire 1,85.

Debbo aggiungere che una volta le più anziane facevano da *guardascialli* ed erano retribuite dalle sigaraie, mercè la consegna di una quantità corrispondente di sigari. Ora a questo fu rimediato, poichè le anziane furono messe a riposo con un conveniente assegno.

Dunque, come vede l'onorevole Casilli, la media del guadagno di queste operaie non è di 10 soldi al giorno com'egli diceva.

In quanto allo scarto dei sigari io faccio appello a tutti coloro, nella Camera, che hanno la virtù o il vizio di fumare, perchè dicano se questi sigari sono bene confezionati. E se son fatti male quale ne è il rimedio?

Io credo che il rimedio principale sia quello del rifiuto di tutti i sigari che le operaie per avidità di guadagno non confezionano bene.

L'onorevole Flaùti d'altra parte diceva che le operaie delle manifatture di Napoli sono considerate peggio delle operaie d'altre manifatture. Questo io lo contesto...

Flaùti. È questione d'umanità.

Lanzara, sotto-segretario di Stato per le finanze. Io lo contesto, perchè se fosse vero il reclamo delle operaie della manifattura di Sant'Apostoli lo sciopero sarebbe avvenuto anche in quella di San Pietro Martire. Non è quindi una manifestazione d'interessi legittimi che quelle operaie pretendono sieno stati manomessi dall'Amministrazione. Tutt'altro. Ed è perciò che il provvedimento di chiudere la manifattura fu bene inteso; non di certo, come affermava l'onorevole Casilli, per obbligare le sigaraie a ritornare per forza al lavoro.

Casilli. Sono parole sue: *le costringerò a capitolare per fame...*